

rullanti TAMA STARPHONIC - pedale PEARL DEMON DRIVE - spazzole e battenti REGAL TIP

# RITMI

002 | LUGLIO AGOSTO 2010

## Ringo Starr

Buon compleanno, Mr. Starkey

## Larry Bunker

Musicalità e gusto nel jazz

## Giovanni Giorgi

Talento, tecnica e testa

## Marco Iannetta

Pedali, tamburi e melodia

6,00 euro

mensile  
poste italiane spa  
sped. abb. post  
d.l. 353/2003  
inc. in l. 27/02/2004 n.46  
art. 1 comma 1: dcb roma  
anno XXV



# Dave Weckl

## SEMPRE AVANTI

speciale  
HITARRE

# RITMI

002 | LUGLIO/AGOSTO 2010

- 006 | **Calendario**
- 010 | **Ritratti** | **Buon compleanno, Ringo** di Antonio Di Lorenzo
- 014 | **Feedback**
- 016 | **Pedali** | **Pearl Demon Drive** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 018 | **Interviste** | **Marco Iannetta** di Mario A. Riggio
- 022 | **Working Drummer** di Rick Van Horn
- 024 | **Jazz portrait** | **Larry Bunker** di Skip Hadden
- 030 | **Cronache** | **Agnano Music Village** di Alfredo Romeo
- 032 | **Rullanti** | **Tama Starphonic** di Roberto "Bob" Baruffaldi

**34 | COVER STORY | DAVE WECKL** | Una lunga lunga intervista con un'icona del *drumming* moderno sui diversi aspetti e momenti della sua carriera di Roberto "Bob" Baruffaldi e Dave Petrucci.

- 044 | **Spazzole e battenti** | **Regal Tip** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 046 | **Cronache** | **Chicago Drum Show** di Isa Fraschini
- 048 | **Interviste** | **Giovanni Giorgi** di Massimiliano Cerreto
- 054 | **Factory news** di Roberto "Bob" Baruffaldi
- 056 | **Interviste** | **Gilson Silveira** di Mario A. Riggio
- 060 | **Never stop drumming** di Daniele Pitarresi
- 062 | **Recensioni**
- 082 | **Benedette bacchette** | **Messaggio promozionale** di Battèrio

## **| DIDATTICA |**

- 072 | **Master class** | **Sticking indiani veloci** di Pete Lockett
- 074 | **Rullo pressato** | **Studio del press roll** di Marco Camia
- 076 | **Groove** | **Il mistero del groove** di Leif Searcy
- 078 | **Coordiniamoci** | **Ghost & hand perc** di Ivan Ciccarelli
- 080 | **Cajon** | **Quando a cantare è il legno** di Giorgio Palombino

# Pedali tamburi & Melodia

altro da leggere e da vedere

ACCORDO.it



@38007



Da qualche mese Iannetta è

spezialista

letteralmente folgorato dalla visione del *drumset* che avevano regalato a un mio parente. Da lì, a poco ho cominciato a prendere lezioni da Lello Fazio, batterista

"Anch'io mentre faccio i groove sperimento nuove vie - dice in un'intervista sul canale dedicato alla batteria - ma tu, Iannetta,

Lucchini, la realizzazione del suo dvd *10 Pedals*. Una crescita costante di un musicista sempre in cerca di conferme. Il prossimo

Da alcuni anni Marco Iannetta presenta il suo metodo originale di suonare la batteria, caratterizzato dall'utilizzo predominante dei pedali (ne ha dieci!) e dall'uso di una speciale tecnica del piede che gli permette di raggiungere un'elevata velocità di esecuzione. Ma guai a etichettarlo solo con queste caratteristiche: lui preferisce essere ricordato come compositore di brani per sola batteria. Brani melodici, con una struttura precisa e ben studiata.

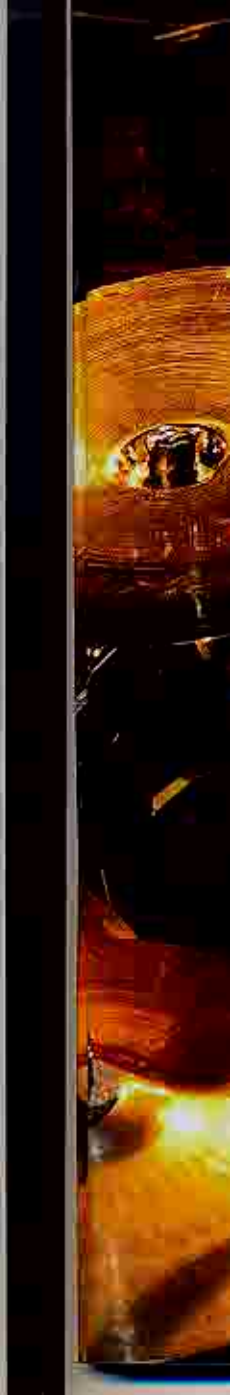
12 settembre Marco suonerà in Olanda al *Drumworld Festival* organizzato dalla Adams (tra gli altri invitati Mel Gaynor, Todd Suchermann e Vadrum, al secolo Andrea Vadrucci), uscendo per la seconda volta fuori dai confini nazionali per presentare i frutti del suo lavoro a un pubblico internazionale.

Iannetta ha talento da vendere: con i suoi pedali collegati a strumenti etnici riesce a creare *pattern* percussivi complicati. Con la sua tecnica è in grado di materializzare concetti come il "quattro su cinque", in cui sopra (cioè con le mani) suona un *pattern* in quattro e sotto (con i piedi) uno su cinque, ed è solo un esempio: Marco ha innovato la tecnica sui pedali attraverso il metodo dello scioglimento del piede: il risultato è un'estrema velocità, ma anche una precisione sopraffina e una dinamica pulitissima. Ha creato nuove soluzioni per lo strumento, come la super pedallera, il *charleston*

del Denovo. In seguito ho studiato per quattro anni con un insegnante di Cassino, Bruno Rizza. Ma l'anno più importante l'ho trascorso a Roma con Lele Melotti, con il quale ho capito tante cose che fino a quel punto non ero riuscito a mettere a fuoco: ancora oggi studio con la chiave di lettura che mi ha dato il buon Lele. Naturalmente, ho partecipato anche a un numero imprecisato di *clinic* e seminari tenuti da docenti italiani e stranieri.

**Dottor Iannetta, sei laureato in economia. A un certo punto ti sarai posto il problema se proseguire la tua vita secondo i tuoi studi o fare il musicista professionista. Com'è avvenuta la scelta?**

La musica è sempre stata un gioco per me, ma non l'ho mai presa con leggerezza. Studiare all'università è stato importante, perché è difficile vivere solo di sogni, ma poche settimane dopo la laurea è scattato qualche cosa in me. Così mi sono lanciato



nello studio e nell'insegnamento della batteria, un mestiere che adoro, perché il contatto con tanti ragazzi mi fa sentire vivo. Una scelta dolorosa, ma ne è valsa la pena.

**Hai vinto diversi concorsi e hai partecipato ad alcune rassegne nazionali. Ci racconti queste esperienze?**

I concorsi sono stati importanti per mettere in luce tutte le mie idee ritmiche e le mie invenzioni tecniche e stilistiche, sulle quali lavoravo ormai da tempo. Nel 2003 ho vinto il concorso indetto dalla *Drummers United*, ma è stata la vittoria del *Percofest* 2005 che mi ha dato più consapevolezza nei miei mezzi. A quel punto ho pensato che forse anch'io avrei avuto qualche cosa da dire in musica.

**Poi hai autoprodotta un dvd. Perché lo hai fatto? Di cosa parla?**

La vittoria del *Percofest* mi ha dato visibilità sufficiente per essere invitato all'edizione 2006 del *Memoria/Lucchini*, al teatro Smeraldo di Milano e al Brancaccio a Roma. Lì mi sono confrontato con alcuni tra i migliori batteristi italiani, che mi hanno incoraggiato parecchio nel continuare nella strada di ricerca musicale che avevo intrapreso. Ai Lucchini diversi batteristi mi hanno consigliato di "fotografare" in un dvd tutto quello che avevo inventato. Ho realizzato *10 Pedals* per mettere in luce tutto ciò che facevo in musica. Nel video eseguo tre soli e spiego le tecniche che adotto sia con le mani sia con i piedi. In più analizzo alcuni *pattern* inconsueti. Con i miei soli cerco di raccontare delle piccole storie, quindi lo spazio per l'improvvisazione è davvero risicato, ma è possibile creare momenti emozionanti costruendo a tavolino delle sequenze di ritmi, con sviluppi, esplosioni e cambi di tempo di vario genere.

**Raccontaci le principali caratteristiche del tuo stile e i trucchi tecnici per raggiungere determinati risultati...**

Il mio stile è molto spontaneo: sono cose che sono sempre venute da sé. Non uso trucchi, ma alcune speciali tecniche esecutive: il mio *drumming* si basa molto sull'uso degli arti inferiori, con cui spesso tengo degli ostinati molto densi, quasi come se ci fosse un conguero che accompagna senza soste un batterista pop. Da un punto di vista esecutivo, la mia tecnica del pedale si basa sullo scivolamento del piede avanti e indietro. Un movimento semplice, ma che necessita di tanta pratica per sortire certi effetti ad alte velocità.

**A proposito di piedi, abbiamo visto che utilizzi una nuova pedaliera.**

Sì, una grande valigiona con due rotelle e un bel manico, trasportabile ovunque. Oltre a ospitare tutti i miei dieci pedali ben ancorati, ha una serie di agganci modulari a cui posso infilare i sostegni per montare il resto del set. È un lavoro che posso fare anche al buio grazie ai sostegni che ho ideato: tutto si monta in meno di venti minuti. I membri dello staff DW, quando hanno visto la mia batteria, la mia pedaliera, il mio "charleston a braccio" e il resto, non sono riusciti

a trattenere manifestazioni di stupore e di gioia, lo che stupivo gente che è abituata a studiare, da non credere!

**Ci parli, allora, delle tue invenzioni?**

Quando i miei piedi sono occupati a suonare sulla pedaliera, rischio di perdere un po' di espressione sullo hi hat. Per questo ho inventato il "charleston a braccio", un sistema di leve che mi permette di guidare con l'avambraccio l'apertura e la chiusura dello hi hat. Tra le mie invenzioni è senz'altro quella che suscita più stupore.

**Componi i tuoi brani in maniera molto melodica: come nasce un brano di Iannetta?**

Odio gli assolo di batteria, quei momenti furiosi di rulli e controrulli improvvisati, anche se eseguiti con tecnica da vendere. I tamburi hanno una grande forza evocativa e possono essere strumenti in grado di creare fortissime emozioni, per questo è necessario strutturare un assolo nei dettagli, in modo che tutti i rulli che metteremo dentro non finiscano per annoiare dopo trenta secondi. Nei miei assolo cerco di raccontare una storia con una logica di fondo. Poi penso a un'onda, alternando discese a impennate, preparazioni a successive esplosioni, in cui posso cambiare ostinato con i piedi dopo un rullo veloce o cambiare il tempo da binario a ternario. In quei cambi si libera una tal tensione accumulata con le preparazioni, che è inevitabile poi suscitare un'emozione forte in chi ci ascolta: così facendo l'ascoltatore si sente più partecipe del percorso che sta seguendo l'esecutore.

**Quanto tempo dedichi allo studio? E a suonare in gruppo? Con chi hai collaborato ultimamente?**

Dedico allo studio quattro ore al giorno, di solito la mattina. L'ultimo anno ho suonato parecchio tra cover band e progetti di musica originale, e in tutte queste situazioni ho sempre portato tutto il mio strumento, con tanto di pedaliera. Al momento sto collaborando con l'orchestra di Antonio Petronio, un giovane organettista. Con questa formazione, il mio modo ritmico-melodico di suonare si integra con contrabbasso, organetti e altri strumenti folcloristici (ciaramella, zampogna). Abbiamo anche le ballerine, è una vera festa musicale. Ho iniziato collaborando all'incisione del suo album *In viaggio*, poi il mio modo di suonare è piaciuto un po' a tutti. Però, il mio progetto principale resta la ricerca sulle mie tecniche e sulle mie invenzioni.

**Come sei entrato in contatto con Terry Bozzio? Cosa gli interessava del tuo modo di suonare?**

Terry è il mio mito di sempre. Suo figlio Raneen ha visto per caso un mio video su *YouTube* e l'ha passato a suo padre, che a sua volta ha mandato il link a Don Lombardi della DW. Così mi ha contattato il canale *Drum Channel*, invitandomi a raggiungerli a Los Angeles per jammare con Terry davanti alle telecamere. Ho subito pensato a uno scherzo, ma di lì a poco, dopo uno scambio di mail con Terry, non ho più avuto dubbi: stavo parlando davvero con il mio mentore e ispiratore. Penso che a Terry sia piaciuto il

miò modo musicale di suonare su uno strumento mai visto prima, con tecniche mai viste prima. Insomma, è un amore corrisposto; il massimo.

#### **Cosa è successo quando sei andato a Los Angeles?**

Ero nervoso per la batteria, spedita tre settimane prima dello show dal mio sponsor X-Drum e che è stata portata appena in tempo per fare la diretta. Ho montato il mio arsenale nel bel mezzo dello studio e ho cominciato a suonare fra lo stupore di tutti: Don Lombardi e Terry Bozzio hanno poi provato a lungo il mio strumento: che roba ragazzi!

#### **Cosa hai fatto davanti alle telecamere di *Drum Channel*?**

In studio ho suonato con Terry Bozzio, ma erano presenti anche Curt Bisquera e il fantastico percussionista Lenny Castro: sono stati tutto il tempo a girare attorno al mio strumento mentre suonavo, battendo le mani divertiti come se stessero vedendo chissà cosa. Credetemi, una cosa magica. Alla fine della performance è stato un trionfo. Tutti attorno contentissimi sia per come avevo suonato sia per l'ironia sfoderata durante l'intervista e – diciamo – anche per il mio inglese *survival*.

#### **Emozionato?**

Ogni volta che pensavo al viaggio e che avrei dovuto suonare dal vivo insieme a Bozzio mi tremavano le gambe. Ho fatto un lungo periodo di *training* mentale, oltre che fisico, ma sono riuscito ad avere una freddezza che non avrei mai immaginato! Sotto i riflettori ero concentratissimo e continuavo a dirmi: "Non me la faccio sotto nel momento più alto della mia avventura musicale, sono arrivato fin qui e me la voglio godere tutta!" Ed è andata veramente così, emozione zero.

#### **Quali sono le tue prospettive ora?**

Voglio continuare sulla stessa strada; tutto quello che ho vissuto a Los Angeles è una enorme iniezione di fiducia, sufficiente a non cambiare rotta proprio ora. Ci tenevo ad avere un 'parere americano', dopo che in Italia non è che fossi riuscito a entusiasmare chissà quanto, e adesso ce l'ho quel parere, eccome se ce l'ho. Quello che mi è successo qui a Los Angeles è qualcosa di fondamentale per la mia vita di musicista.

#### **Cosa consigli a chi ha nuove idee da proporre in Italia?**

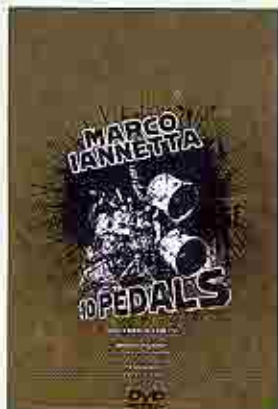
Seguite le vostre idee anche se non piacciono, perché nel nostro Paese la mentalità non è molto aperta ad accogliere cose che suonino in modo differente dal coro. Lavorate sodo e fatevi conoscere in giro, solo così potrete esprimere voi stessi e regalare qualche cosa di nuovo alla musica in generale.

#### **Quali sono i tuoi *endorsement*?**

Batterie X-Drum, piatti UFIP e bacchette Vic Firth. Voglio ringraziare in ordine Mario Di Peco, Gigi Tronci e Gianluca Aramini per la loro disponibilità e per il fatto di mettermi a disposizione strumenti stupendi, indispensabili alla mia ricerca musicale. Un grazie speciale al mio fabbro di fiducia, Alessandro Biancucci, che nelle fredde sere d'inverno ha a poco a poco trasformato tutti i miei progetti nella bellissima pedaliera che – appena nata – ha già fatto tantissimi chilometri, oops ... miglia.



## 10 Pedals: il dvd visto da Pierpaolo Ferroni



Questo dvd ha lasciato il segno: ce ne parla Pierpaolo Ferroni, un batterista 'estremo', da molti considerato uno dei nuovi migliori del panorama nazionale e non solo.

"Marco Iannetta è uno dei pochissimi e autentici innovatori della batteria nel nostro secolo: ha apportato modifiche sostanziali alla struttura e alla funzione musicale dello strumento rendendolo 'melodico' a tutti gli effetti. L'inter-indipendenza degli arti è così strettamente connessa alla musica e alla cosiddetta 'forma-canzone', che nel vedere gli assolo contenuti nel suo dvd ci si può anche illudere per un momento che 'quelle cose' possano essere facilmente riprodotte: una convinzione destinata a svanire piuttosto rapidamente, dal momento in cui si comincia a suonare con i pedali uno dei suoi basilari *groove* melodici. Sono molto affascinato dal modo di suonare di Marco, e dopo aver visto questo suo dvd ho decisamente migliorato la mia attitudine alla concentrazione, alla forma musicale e alla cura del momento presente, di quell'istante che è prezioso a ogni suo manifestarsi e ogni suo immediatamente svanire".

